

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

12/000 04233

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini, sala V

INV. 918

OGGETTO: Urna funeraria

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F.149.II.N.O.)

DATI DI SCAVO: Di fronte al teatro. 1909 INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: Età antonina

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo bianco

MISURE: Alt.cm.26, diam.cm.27, circonf.cm.90

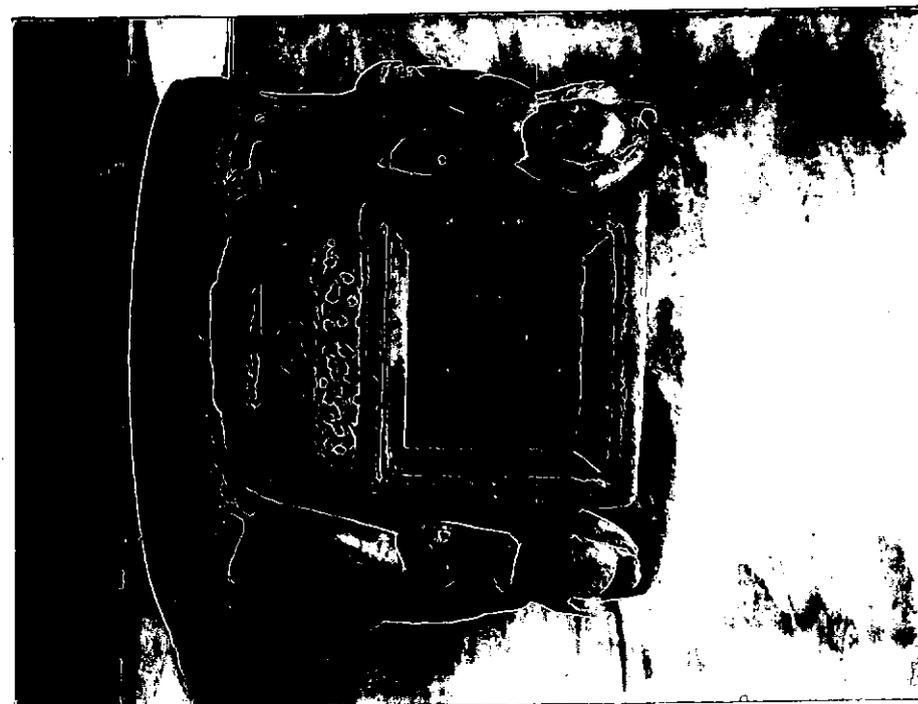
STATO DI CONSERVAZIONE: Pezzo perfettamente conservato, salvo  
sbrecciature superficiali

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

1895-1  
NEG. C.1893-1895

DESCRIZIONE: Urna cilindrica priva di cornice superiore, ma con alto zoccolo, ulteriormente rialzato in corrispondenza della decorazione; questa è concepita come una scenetta unitaria, e consta di due eroti simmetrici che si accingono a rovesciare il contenuto di un canestro in un tino colmo d'uva; al disopra del tino, lo specchio per l'epigrafe, circoscritto da una lista, e internamente da una cornice modanata; l'iscrizione manca. In corrispondenza degli eroti, lo zoccolo è leggermente sporgente e lavorato a imitazione di un terreno. Le due figure, viste di profilo, sollevano il braccio interno per sostenere il canestro poggiato sulla spalla. L'altro braccio, arretrato, sembra seguire il movimento della gamba opposta che nella corsa si solleva e si flette; la mano corri-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE: Ser. 435

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Luca Dianchi*

DATA: 31-12-1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

*F. FAUSTO ZEVI*

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12/000 04233

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV918

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

spondente stringe un grappolo d'uva. Il paniere di destra non è rifinito ; l'altro è solcato da un reticolo di incisioni, che realizza l'impagliatura in termini di sommario grafismo. Attorno alle figure corre un solco di contorno abbastanza profondo. Tre fori per le grappe che fissavano il coperchio alla cassa sono praticati posteriormente e lateralmente. I due eroti, perfetti nei rapporti di ritmo e di proporzioni, sono resi con una certa eleganza. La rotondità dei contorni fa passare in secondo piano, sia la complessiva assenza di modellato nella muscolatura del nudo, sia il rendimento sommario di alcuni dettagli, come le pieghe cutanee, ridotte a semplici intacchi. L'occhio, privo di pupilla, è tagliato da un solco che distingue le palpebre, procedimento attestato più volte, e che non sembra caratteristico di nessuna fase cronologica (cfr. anche schede 12/000 04222-04226- 04249). La testa è tutta racchiusa in una forma sferica, appena scalfita da pochi colpi di scalpello che rendono sommariamente le chiome. L'uva, sia quella ammassata nel tino che il grappolo in mano agli eroti, è una massa informe traforata indistintamente dal trapano, con un procedimento attestato anche da alcuni sarcofagi con vendemmia, non anteriori al secondo quarto del III secolo (cfr. F. Matz, "Die dyonisischen Sarcophage", Berlin, 1968, pag. 403) ; il rendimento degli eroti farebbe qui escludere una datazione così bassa, tanto più che il ricorso a forme compendiarie può essersi verificato con un certo anticipo per rilievi di qualità e di proporzioni modeste. Probabilmente il pezzo non è posteriore ad età antonina. Il sistema decorativo riflette quello dei sarcofagi con vendemmia, anche se lo semplifica al massimo ; lo stesso tipo di erote ricompare su un altro frammento ostiense, appartenente forse ad un'urna (scheda 12/000 04250). Descritto inesattamente da D. Vaglieri, in "Not. d. S6.", 1910, pag. 186.